



## Maurizio Trapelli attuale Dsèvod

**Al Dsèvod** è la tipica maschera parmigiana, voluta dalla Famija Pramzana e riconosciuta da tutta la città.

Chi è? Come nasce? Perché gli è stato dato questo nome?

Qualcuno ritiene che questa figura provenga dalla cittadina di Malalbergo in provincia di Bologna, altri ritengono che sia arrivato dalla Francia al seguito della Duchessa Maria Luigia, altri ancora sostenevano che ad indossare per primo questo costume fosse un parmigiano nato in vicolo degli Uccellacci.

Purtroppo non esistono documenti che certifichino la vera origine di questo personaggio. Noi della Famija Pramzana ci atteniamo a quanto sostengono illustri ricercatori di storie parmigiane quali Jacopo Bocchialini, Arnaldo Barilli, Renzo Pezzani che ritengono che questa maschera sia nata nei primi anni del '600...ed abbia una sua storia.

La storia della maschera All'epoca le famiglie di nobile casato mandavano i propri figli a studiare in collegio, mettendo al loro servizio un servo del contado. Un ragazzo di una nobile famiglia di Parma venne inviato a studiare nel Collegio dei Nobili di Santa Caterina, con al seguito anche il proprio servo. In occasione delle feste del Carnevale del 1612 il nobile ragazzo, per fare uno scherzo goliardico agli altri nobili, decise di far partecipare ad una elegante sfilata il suo servo, creandogli un abito adatto. Gli fece indossare un costume a quadri bianchi e rossi composto da un corpetto e da pantaloni che arrivavano a metà polpaccio; gli mise alla cintola uno strofinaccio (boràs) che stava ad indicare che questa maschera era comunque un servo. Gli mise in testa un cappello a tre punte come si usava allora. Il servo che, si presume, venisse da Neviano degli Arduini, località nelle prime colline parmensi, ci

prese gusto, imparò la parte e pàr ne pagàr dasi (per non pagar dazio) cominciò a prendere in giro sé stesso e gli altri, e, così facendo, si accorse che poteva fare a tutti quello che voleva lui. Era logicamente una persona non molto colta, ma sotto un'apparente forma d'ingenuità era molto arguto ed astuto. A questo punto si rese conto che doveva darsi un nome e, dato che si chiamava Salati, scherzando diceva, in contrapposizione al proprio cognome, che lui era "Insipido". Ai tempi in dialetto parmigiano insipido si traduceva in Discevido. Così cominciarono a chiamarlo in questo modo, diventando poi, nel tempo, Desevedo e poi Dsèvod. Questa maschera non ha avuto la fortuna che hanno avuto maschere più note come Pulcinella, Gianduja, Arlecchino, ecc.; nella commedia dell'arte ha avuto solamente qualche fugace apparizione, e sempre come comparsa, fino ad essere dimenticata. Si ha notizia di qualche apparizione in teatro nei primi dell'ottocento, per poi sparire ancora. Nel 1947 nacque a Parma l'Associazione culturale Famija Pramzana che volle, un anno dopo, riproporre alla città la maschera tipica parmigiana, emblema e sintesi della cultura, delle tradizioni e del dialetto parmigiano. Gli cambiarono il colore del costume: da bianco e rosso, diventò giallo/blu, come i colori del Comune di Parma; sostituirono lo strofinaccio con un fazzoletto di seta bianco; arrotondarono le punte del cappello facendolo assomigliare il più possibile ad un anolino. Hanno aggiunto al costume un cestino con le violette di Parma, in onore della Duchessa Maria Luigia che tanto amava questi fiori. Ancora oggi, infatti, sulla sua tomba a Vienna, c'è un mazzolino di violette di Parma. Hanno mantenuto il nome che per tutti è, e deve essere, "Al Dsèvod" (l'Insipido), ma, nella tradizione, una volta all'anno, Al Dsèvod, insieme con i rappresentanti della Famija, va a trovare le autorità cittadine per portare, con amorevole arguzia, i problemi ed i commenti del popolo parmigiano sulle principali problematiche locali. Dal 1948 è usanza che ad indossare questo costume sia un componente della compagnia dialettale della Famija Pramzana. I vari Dsèvod sono stati nell'ordine: Alberto Montacchini, Ilario Toniolo, Ubaldo Grassi, Romano Arpiani, Francesco Sciacco, Alberto "Bebo" Bardiani e, dal 2007, Maurizio Trapelli che sta portando, con onore, la maschera nelle principali piazze d'Italia ed ha attivato a Parma, dal 2012, il raduno nazionale delle Maschere italiane